

**Nel 2010**  
Secondo i dati  
del censimento  
sull'agricoltura  
le aziende  
piemontesi  
erano 67 mila

## In breve



### A lezione di frutticoltura

La biodiversità in frutticoltura trattata in 4 lezioni (il mercoledì dalle 20 alle 24, a partire dal 15 gennaio) nel Museo Colombiano di Cuccaro. L'iniziativa, gratuita, è di Agri.Bio.Piemonte. Si studieranno le tecniche di difesa in frutticoltura biodinamica. Info: [www.agribiopiemonte.it](http://www.agribiopiemonte.it).



### Cresce l'Alta Langa

Il successo dell'Alta Langa docg nel 2013 si misura in termini di domande di nuovi impianti giunte al Consorzio (74), aumento della produzione (600mila bottiglie) e, per il secondo anno consecutivo, incremento delle vendite di oltre il 25%.



### Riapre l'alpeggio

Entro l'estate l'economia montana biellese potrà nuovamente contare su un alpeggio nel quale si produrranno burro e formaggi: le Sette Fontane di Sordevolo, ai piedi del Mucrone, verrà ristrutturato in primavera.

## Inchiesta

ALBERTO PRIERI  
CUNEO

Continua a scendere il numero di aziende agricole in Piemonte: secondo le prime stime della Direzione agricoltura della Regione, erano 63.150 quelle attive a fine 2013. Tenuo conto che alla stessa data di un anno prima ne venivano contate 65.300, il calo (2150 aziende) è superiore al 3%. Lo stesso vale per la superficie agricola utilizzata, passata dai 943 mila ettari del 2012 ai 911 mila di quest'anno.

«A essere significativi non sono tanto i valori assoluti, quanto il consolidamento del trend al ribasso in atto da anni - conferma Mario Perosino, funzionario della Direzione regionale Agricoltura -. In particolare, la perdita di superficie agricola è dovuta al-

### DIREZIONE REGIONALE

Perdita di superficie legata all'edilizia e all'abbandono dei campi in montagna

### IN PIANURA

Il ricambio generazionale ha favorito attività multifunzionali

l'espansione edilizia di città e paesi, alla costruzione di nuove infrastrutture e, alcuni casi, all'abbandono dei campi, soprattutto nelle zone di montagna».

Per Bruno Rivarossa, direttore regionale Coldiretti, seppure il calo sia innegabile, non è preoccupante. «Va comunque analizzato, perché determinato soprattutto da un calo demografico naturale nelle zone svantaggiate, come le terre alte - spiega -. In pianura, invece, stiamo assistendo negli ultimi anni a un fenomeno quasi contrario, con un importante ricambio generazionale che sta portando giovani diplomati e laureati a lavorare in agricoltura: questi ragazzi danno vita a imprese multifunzionali che sanno ottimizzare costi e lavoro».

Rispetto ai dati consolida-



# Meno aziende agricole ma in cascina più laureati

In calo del tre per cento il numero delle imprese piemontesi

**63.150**  
ditte e società

Il numero delle aziende a fine 2013 mentre dodici mesi prima erano 65.300

**911.000**  
ettari

La superficie agricola utilizzata in Piemonte Nel 2012 era di 943 mila ettari

ti del Censimento dell'agricoltura 2010, quando le aziende erano oltre 67 mila, la diminuzione del numero di imprese a fine 2013 sarebbe del 5,8%, con quasi 3.900 cascine in meno, e quasi del 9,8% della superficie agricola.

Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Torino: «Se queste cifre saranno confermate, si tratta del peggior risultato degli ultimi tempi per il settore in termini numerici. Ma il dato non è negativo in sé: diminuiscono le imprese, ma si strutturano, si aggregano e di conseguenza si fortificano e si organizzano meglio. L'importante è che si sostengano le aziende agricole garantendo snellezza delle procedure burocratiche e

velocità nelle istruttorie e nei pagamenti».

«Dai dati in nostro possesso, la superficie agricola piemontese dovrebbe essere rimasta di poco inferiore al milione di ettari censito nel 2010 - interviene Roberto Ercole, presidente regionale Cia -. Il conteggio delle

zione del totale di lavoratori autonomi titolari o coadiuvanti».

A livello nazionale, nel terzo trimestre 2013 l'Istat ha confermato in calo anche il numero di occupati in agricoltura, seppure di appena lo 0,1%, come risultato di una riduzione tra i dipendenti (operai e impiegati agricoli) e di un leggero incremento tra gli autonomi (imprenditori agricoli e coltivatori diretti). Nei primi nove mesi dell'anno, in base alle rilevazioni del Centro studi di Confagricoltura, il valore aggiunto agricolo è sceso dell'1,4%. E' andata sicuramente meglio del comparto industria (che comprende le costruzioni): -3,7% e del totale dell'economia nazionale che ha marcato sino a settembre un -2,2%.

## Agricoltura e salute

# Studio medico sulle proprietà di mele e vini valdostani

FRANCESCA SORO  
AOSTA

Che «una mela al giorno toglie il medico di turno» e che un buon bicchiere di vino rosso a pasto faccia bene alla salute si sapeva già da tempo. Ma forse un sorso di Fumin (vino prodotto solo in Valle d'Aosta dall'omonimo vitigno) o di sidro valdostano fanno meglio di altri «nettari degli dei» ottenuti da coltivazioni di pianura. Con il progetto «Nutralp VdA», la Valle ha dato il via a un'unità di ricerca sulle caratteristiche «nutraceutiche», cioè nutri-

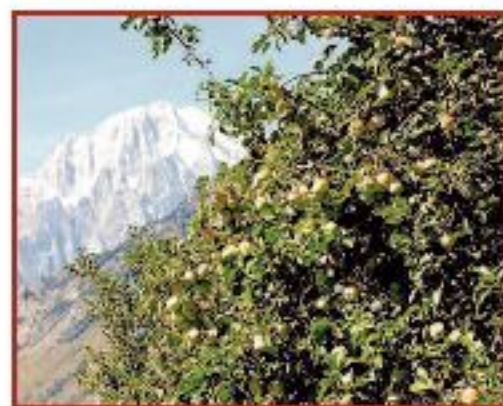
zionali e terapeutiche, di alcune varietà di vitigni autoctoni e di mele che sembrano avere qualità salutistiche più specifiche ed elevate della media. Il progetto, finanziato con 200 mila euro dall'assessorato regionale attraverso i Fondi sociali europei, durerà due anni e ha come capofila l'Institut Agricole Régional nei cui laboratori sono già cominciate le prime analisi dei campioni dei raccolti autunnali. «Ormai è di dominio di tutti i consumatori che ci siano sostanze benefiche per la salute nella mela e nell'uva, e quindi

anche nel vino -dice Augusto Chatel, presidente dell'Institut -, ma noi vorremmo dimostrare scientificamente, sulla scia di

**L'indagine approfondirà i valori nutrizionali e terapeutici dei frutti coltivati in montagna**

studi precedenti, che il terreno, il clima, l'esposizione e la quota del nostro territorio montano fanno crescere prodotti che contengono concentrazioni

molto più elevate di resveratrolo, ad esempio, che è un antiossidante, antitumorale e antinfiammatorio potente». Sotto la lente degli esperti ci sono 3 vitigni autoctoni valdostani: Petit Rouge, il più diffuso, Fumin, l'emergente, e infine Premetta e Cornalin. Per quanto riguarda le mele si analizzano la Renetta, la Golden, la Jonagold e la Raentze o Raventze. Quest'ultima varietà autoctona è utilizzata per produrre il sidro Maley dall'omonima ditta di Saint-Marcel che è anche partner del progetto insieme con le aziende vi-



### Coltura

Un melo della varietà autoctona Raentze (o Raventze) utilizzata da un'azienda valdostana per produrre il sidro

tivicole di Elio Otton ad Aosta e di Les Crêtes a Aymavilles.

La parte medico-scientifica di Nutralp è nelle mani di Domenico Palombo, direttore dell'Uoc di Chirurgia vascolare ed endovascolare all'ospedale di Genova, responsabile del Labo-

ratorio di Biologia vascolare dell'Università e presidente dell'European Society for Cardiovascular and Endovascular Surgery, e di Patrizia Perego, docente all'Università di Genova dove è responsabile della sezione di «Food biotechnology».